

L'evento. Alle 23.52 di sabato davanti a migliaia di turisti e veneziani i primi rintocchi dopo il restauro

La Torre torna a suonare nella piazza dei 35mila

Raffaele Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

Il salotto più bello del mondo torna ad avere la sua colonna sonora. La Torre dell'Orologio di piazza San Marco può di nuovo scandire il tempo dopo un silenzio durato dieci anni. Davanti a 35.000 anime, occhi sbarrati, naso all'insù e tanta pazienza per un programma iniziato con un'ora di ritardo rispetto a quanto annunciato, alle 23.52 il telone griffato dal nome degli sponsor, ultimo ostacolo per vedere la facciata della Torre, è sceso lasciando spazio ai risultati del restauro di uno dei monumenti più amati dai veneziani.

UNA FESTA per chi ci abita a Venezia e da tempo si sentiva un po' orfano della sua Torre e dei

due Mori, ma non solo. Il ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli ha assaggiato il clima della festa, ma poco prima delle 22 schivando le pozzanghere di acqua alta che hanno bagnato l'ingresso della Basilica e i piedi di qualche incredulo turista, ha lasciato piazza San Marco dopo aver comunque apprezzato il risultato del restauro. Luci, musica, effetti visivi e sonori, acrobati sul palco, arrampicatori alla conquista del campanile di San Marco e poi, lei, Claudia Cardinale, la madrina e lui, il sindaco Massimo Cacciari che, un po' impacciato, ha tirato la leva che ha dato il via alla grande festa. Il regista della cerimonia d'inaugurazione delle Olimpiadi di Torino Marco Balich, ha scelto la stra-

da del fuoco, delle luci e delle musiche per Venezia. Molti, ma non tutti, si sono stupiti ed hanno apprezzato. Tra chi ha tirato un sospiro di sollievo soprattutto i veneziani che da troppo tempo aspettavano di riavere la loro Torre, il loro monumento. Qualche bimbo, tra la calca, si è perso, il punto di primo soccorso medico ha avuto un solo paziente da soccorrere. La piazza, blindata da polizia, carabinieri e agenti della municipale ha retto l'onda d'urto senza affanni facendo bella figura di fronte al neo Ministro. Dopo lo spettacolo tutti a casa, chi in albergo chi verso la stazione e piazzale / Roma. La calata dei 35.000 in pochi minuti ha restituito a piazza San Marco la sua quotidianità, con i suoi piccioni, i flash, le musiche dei caffè. ■

Opinione

Pietro Bortoluzzi
CAPOGRUPPO AN
MUNICIPALITÀ VENEZIA

In ritardo di sette anni

Dispiace dover andare contro corrente, ma francamente non riesco a capire cosa ci potesse essere da festeggiare nella ritardata riconsegna alla città della Torre dell'Orologio, che è rimasta impacchettata da teloni più o meno artistici per ben dieci anni, sette più del dovuto. Ricordiamo lo ai cittadini: la torre doveva essere pronta in occasione del suo 500° compleanno, nell'ormai lontano 1999. Invece, prima si sono amaramente vissute le polemiche legate al pesante e discutibilissimo intervento subito dagli antichi ingranaggi dell'orologio, poi si sono materializzati i problemi statici, infine, si sono dovute godere le impalcature griffate da Toscani, capaci di realizzare un non richiesto effetto di straniamento dalla venezianità, condito da un ostacolo all'accessibilità delle Mercerie. E neppure i rintocchi assordanti delle campane sono riusciti ad assordare la vocina della mia coscienza veneziana.